



### COFFERATI

#### Manifesto fascista sui muri di Bologna. Firmato dal comune

Grande imbarazzo al comune di Bologna, dove Sergio Cofferati si avvia a concludere il suo discusso mandato, per un manifesto di epoca fascista nel quale un uomo nero violenta una donna bianca, rispolverato per pubblicizzare un seminario sulla violenza contro le donne. Sotto c'è la scritta originale mussoliniana, risalente al 1944: «Difendila. Potrebbe essere tua madre, tua moglie, tua sorella, tua figlia». A denunciare l'episodio è stato il presidente dell'ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna, Gerardo Bombonato, su segnalazione di associazioni di immigrati. «La lotta contro i pregiudizi e gli stereotipi è sempre più difficile - ha detto Bombonato - Sono esterrefatto e indignato, spero si tratti di una scelta superficiale fatta senza riflettere». Hanno preso le distanze le associazioni di donne che organizzano il seminario su «Femminicidi, genocidi e violenze sulle donne» patrocinato dal Comune. Un esponente del Pd ha perfino chiesto «l'individuazione dei responsabili». Ma la responsabile è l'assessore alla Scuola e alle Politiche della differenza, Milli Virgilio: «Non capisco, era chiaramente una provocazione», ha detto.

